

IL SUMMIT DI LONDRA. E OGGI ARRIVA MELONI

01948

01948

Primo accordo mondiale sull'intelligenza artificiale Anche la Cina dice sì

dai nostri inviati
Antonello Guerrera
Emanuele Lauria

BLETCHLEY PARK – Al piano di sopra c'è quella che pare una vecchia macchina da scrivere. Invece, è quella infernale che computava il codice "Enigma" dei nazisti, decifrato da Alan Turing e dagli scienziati inglesi nel 1940 in queste stanze di Bletchley Park. Un colpo durissimo per il Terzo Reich. Ora, 83 anni dopo, c'è un'altra minaccia da affrontare: l'intelligenza artificiale, detta AI. Come ha detto re Carlo in video ieri «è uno dei più grandi balzi dell'umanità». Ma anche, «una delle più grandi minacce», secondo Elon Musk, qui presente insieme a guru della AI come Mark Zuckerberg di Meta (da remoto) ma anche OpenAI, Google DeepMind, Microsoft. «Può sfuggire al controllo degli umani», dice il patron di Tesla e X, «serve un arbitro che la regoli».

Per questo, qui a Bletchley Park, si sta tenendo il primo vertice mondiale sull'intelligenza artificiale, che si concluderà oggi. Un summit che ha posto la prima, importante pietra per regolare il vertiginoso sviluppo della AI e che è stato voluto fortemente dal premier britannico Rishi Sunak, con la "benedizione" di Joe Biden. Anche se il presidente

americano, qui rimpiazzato dalla vice Kamala Harris, ha fatto uno scherzetto a Londra annunciando, a poche ore dalla kermesse, un ordine esecutivo che impone limiti alla AI e il controllo da parte di enti governativi: «Siamo noi i leader del settore».

E però Sunak e il Regno Unito incassano la "Dichiarazione di Bletchley Park", ossia il primo comunicato congiunto di 28 Paesi: Usa, Italia, Gran Bretagna, Germania, Francia, Arabia Saudita, Turchia e persino la Cina. Un «evento storico», come lo definisce Sunak, seppur per ora solo buone intenzioni: i 28 promettono di «unire forze e progetti in futuro per fronteggiare i rischi potenzialmente catastrofici» dell'intelligenza artificiale, come la "Frontier AI", ossia la più avanzata come ChatGpt, che può sfuggire al controllo umano o finire nelle mani di terroristi, cyber-criminali e disinformazione anti-democratica.

Anche la Cina ci sta, ed è una notizia. La partecipazione di Pechino è stata ostracizzata fino all'ultimo. E però il vice ministro della Scienza del Dragone, Wu Zhaohui, sprigiona spirito collaborativo: «Serve consenso e cooperazione tra noi».

Ieri è stato il turno di guru e ministri, come quello italiano delle Imprese, Alfonso Urso, che ci dice:

«Con Germania e Francia siamo il cuore dell'iniziativa europea per l'AI. E Torino sarà la capitale dell'intelligenza artificiale in Italia, per i legami con aerospazio e automotive, di cui siamo leader in Ue». Oggi invece toccherà ai leader, che si concentreranno sulla visione da adottare nei prossimi cinque anni sulla AI, prima di un confronto con i guru del settore.

Presenti, oltre a Sunak, anche la presidente della Commissione Ue Von der Leyen e l'italiana Giorgia Meloni, unica leader dei Grandi a essere venuta qui. A dimostrazione della grande convergenza con Sunak (come sui migranti) ma anche per dare all'Italia un ruolo internazionale sull'intelligenza artificiale. Meloni porterà avanti la sua campagna per «un'etica agli algoritmi», attraverso meccanismi di governance globale.

L'obiettivo è ambizioso, ma le risorse sono poche. Meloni attende l'approvazione definitiva del regolamento europeo per promuovere una legge quadro italiana sull'intelligenza artificiale. La coperta, però, è corta: nella Nedef, a oggi i finanziamenti non superano i cinque milioni. «È una voce che incrementeremo nel 2025», garantisce Urso. Ma per ora la battaglia si fa con risorse scarse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il selfie
Elon Musk con una delegata



Superficie 39 %



◀ **La vice presidente**
L'intervento di Kamala Harris, vice presidente degli Stati Uniti, durante il primo giorno del summit